

VERIFICA PASTORALE DELLA PARROCCHIA DEL DUOMO DI PIOVE DI SACCO

- a. *Quali elementi fondamentali strutturano e caratterizzano la vita della nostra comunità cristiana (formazione, spiritualità, aggregazione, carità...)?*

La nostra è una Comunità cristiana che fatica a trovare una sua precisa caratterizzazione, in quanto confluiscono in essa persone di varie comunità vicine (Catechesi, Celebrazioni, Feste con relativi stand gastronomici). È, tuttavia, cresciuta, nell'ambito della Carità, in relazione, anche, all'avvenuta costituzione della Caritas vicariale con relativo centro di Ascolto, come, anche, alla presenza del Centro di aiuto alla vita.

Tra le attività per gli adulti esiste l'incontro quindicinale di AC.

Significativa per la crescita spirituale è l'adorazione continua diurna.

- b. *Quale cura e attenzione si hanno per la vita ordinaria della comunità, in modo particolare per la sosta fondamentale che è l'Eucaristia domenicale e per l'anno liturgico?*

La sosta eucaristica settimanale vede una buona partecipazione alle Sante messe che per un 35% sono, in media, frequentate dai parrocchiani e vedono la presenza di numerose persone delle vicine comunità e parrocchie. Ben partecipate sono quella del fanciullo (dove la media dei parrocchiani, va oltre il 50%) e quella della Comunità; richiede maggiore cura lo spazio dei giovani, in questo senso.

Si considera una buona scelta quella di aver portato l'orario della messa del fanciullo alle 9.30. Alcuni vedrebbero, come conseguenza importante, portare alle 11.00 quella della comunità e sospendere quella delle 12.00, in modo che ci fosse più spazio di relazione e vita comunitaria al termine. Anche le due messe delle 18.30 e delle 20.00, potrebbero, nel periodo estivo, essere unificate in quella delle 19.00.

L'anno liturgico con i tempi forti viene ben programmato, in alcune tappe, anche, con altre parrocchie dell'UP.

Sono curati i vari ministeri (lettori, ministri straordinari della comunione, corali e cantori dal punto di vista formativo ed organizzativo.

- c. *Negli ultimi anni quali sono state le scelte più significative e le più perseguite nella programmazione pastorale?*

Significativa è stata la scelta di contribuire alla crescita graduale all'Unità pastorale insieme alle altre quattro parrocchie.

Abbiamo anche affrontato l'opportunità di ristrutturare la Scuola cattolica paritaria dell'Infanzia. Abbiamo sostenuto il rinnovato cammino dell'IC.

Siamo cresciuti nell'obiettivo e nella buona pratica dell'ascolto, migliorando la relazione.

- d. *La gente cosa chiede in modo particolare alla nostra Comunità? Cosa si aspetta di trovare?*

Una parte chiede una serie di "servizi" parrocchiali, dai Sacramenti, alle celebrazioni eucaristiche, alla confessione; altri vi cercano, invece, un punto di riferimento pastorale.

- e. *Come è sentita la parrocchia (da chi è presente solo all'Eucaristia domenicale; da chi è presente e collabora; da chi partecipa solo ad alcuni momenti della vita parrocchiale; da chi è meno presente o indifferente per vari motivi)?*

Chi assiste alla sola Eucaristia domenicale vi cerca una serie di "servizi" parrocchiali, dai Sacramenti, alle celebrazioni eucaristiche, alla confessione o, anche, un punto di riferimento pastorale. Per chi è presente e collabora risulta

un luogo in cui esprimere il proprio essere cristiano, il proprio volontariato e nel quale trovare opportunità di crescita.

- f. *Quale rapporto di corresponsabilità vi è tra i laici e i presbiteri? C'è scambio, dialogo, condivisione di progetti e riconoscimento dei ruoli di ciascuno?*
Tra laici e presbiteri vi è un buon dialogo, una buona disponibilità reciproca al dialogo per meglio condividere i progetti nel giusto riconoscimento del ruolo di ciascuno .
- g. *Come è avvertita la diocesi con i suoi Organismi? Come sono sentite le figure di riferimento (Vescovo, Vicari episcopali, Uffici e Servizi diocesani)?*
Poco conosciuta, poco sentita nelle sue figure di riferimento, se non per le persone che ne hanno contatto diretto, come i referenti di ambito (IC, educazione e scuola ...)
- h. *Quale dialogo e rapporto si ha con l'Amministrazione Comunale? e con altre realtà importanti (scolastiche, sportive, di volontariato...) del territorio?*
Il dialogo con l' amministrazione e con altre istituzioni importanti esiste, si sviluppa in una certa collaborazione per determinate esperienze ed eventi; è condiviso il progetto del patronato con l'amministrazione.
- i. *Il nostro è un tempo di grandi trasformazioni sociali, culturali e anche ecclesiali: quali trasformazioni stiamo intravedendo anche nella nostra parrocchia? Come ci stiamo preparando a questi cambiamenti?*
Stiamo vivendo il passaggio dalla pura individualità parrocchiale all' alleanza interparrocchiale vissuta nell' UP con i CPP che divengono Coordinamenti Pastoral Parrocchiali e che unificano le loro rappresentanze, nel CPU. Aumentano queste collaborazioni e per questo, come, anche, per il calo repentino dei Parroci si inizia a parlare di gruppi ministeriali e di ministeri che, sempre più dovranno coinvolgere i laici formati e corresponsabili. Stiamo vivendo il la necessità dell' accoglienza anche verso le altre etnie e di un fede che non viene più per osmosi dalla famiglia e che va coltivata partendo dal vissuto di ognuno e senza pregiudizi.
- j. *Come sono i rapporti e le collaborazioni con le parrocchie vicine e il vicariato?*
Sono in crescita, soprattutto, per alcuni ambiti, come quello della Catechesi, dell' AC, della liturgia, della Caritas, dell' educazione. Abbiamo ancora bisogno di allargare ed approfondire.
- k. *Come potrebbe essere accolta la proposta di entrare nella collaborazione più organica, strutturata e progettuale che chiamiamo Unità pastorale? Quali opportunità si aprono e quali difficoltà percepiamo?*
Dopo anni di ascolto, conoscenza, collaborazione, siamo diventati parte dell' UP di Piove di Sacco e con un nostro CPU; sono in via di crescita le collaborazioni negli ambiti di cui al punto precedente, con l' opportunità di arricchimento ed aiuto reciproco e le difficoltà di faticare a superare le individualità parrocchiali.

Gli Organismi di comunione

- a. *Diamo uno sguardo all'attività e al funzionamento del Consiglio Pastorale Parrocchiale (o Unitario nel caso delle Up che hanno scelto questa forma di Organismo).
Quale cura si ha per le convocazioni e i verbali? Quale ruolo/compito della Presidenza? Quali argomenti sono presi in considerazione? Qual è il coinvolgimento dei consiglieri Quale metodo di*

lavoro si usa (in particolare rispetto al discernimento comunitario)? Quali sono gli elementi di forza emersi in CPP? Quali sono le fatiche e le difficoltà? Ci sono state proposte di formazione per il CPP? Quali sono i rapporti tra CPP e CPGE? Come è avvertito il CPP dalla comunità parrocchiale o Up?

Sia per il CPP che per il recente CPU, sono ben curate le convocazioni e le verbalizzazioni. Le presidenze preparano gli ordini del giorno ed organizzano o strutturano momenti particolari o approfondimenti.

Gli argomenti trattati riguardano la vita pastorale, quella parrocchiale e comunitaria. I consiglieri partecipano e, soprattutto, attraverso il dialogo, collaborano nel discernimento. Qualche gruppo ha curato su incarico del CPP, alcuni aspetti e momenti della vita parrocchiale e comunitaria.

Elementi di forza e fatiche hanno camminato insieme, nel superare le individualità dei rappresentanti di gruppo e la critica fine a se stessa, senza proposte concrete. Questo ci hanno aiutato a crescere.

b. Diamo uno sguardo al Consiglio Parrocchiale per la Gestione Economica (CPGE) Lo stile e il metodo di lavoro del CPGE (anche qui convocazioni e verbali)? Quali sono gli argomenti più affrontati? Cresce nei parrocchiani la prospettiva che la gestione dei soldi e dei beni è anch'essa annuncio evangelico? I consiglieri sono a conoscenza della situazione economica complessiva della comunità, di quella patrimoniale, dei progetti e dei lavori in corso (se ci sono)? La comunità è a conoscenza e viene informata periodicamente del bilancio? Viene presentato il rendiconto annuale in Curia? Ci sono debiti? Ci sono lavori in corso? Qual è lo stato delle manutenzioni? Com'è la situazione economica della Scuola dell'Infanzia (e di altre realtà parrocchiali)? Quali attenzioni anche concrete ed economiche vi sono verso la carità, l'educazione e la formazione? La comunità parrocchiale e Up sono sensibili e partecipi alla vita economica della comunità?

Funziona il sistema della convocazione e dei verbali, a volte, consistenti, nei documenti condivisi e firmati, molti dei quali riguardano i rapporti con La curia. Gli argomenti trattati sono stati la realizzazione del museo del duomo, la ristrutturazione della scuola cattolica, la palestra, l'approvazione del bilancio e le relative modalità di presentazione alla Comunità. I consiglieri CPGE sono a conoscenza della situazione economica complessiva della Parrocchia, che, dallo scorso anno pastorale è informata del bilancio. Il rendicontamento in Curia viene presentato regolarmente. Sono elementi di forza la competenza dei consiglieri nella completezza degli ambiti, come anche il loro amore per la Parrocchia. Andrebbe curato meglio il rapporto e la comunicazione con il CPP, in quanto presente nel nostro CPP, solo dallo scorso febbraio. Ci sono debiti, lavori in corso, manutenzione sotto controllo, che per alcuni, andrebbe meglio organizzata da un gruppo di coordinamento costituito da referenti dei vari ambiti. La situazione economica della Scuola dell'Infanzia è in pareggio come gestione ordinaria. L'attenzione alla formazione, alla vita educativa e spirituale si esprime considerando la Scuola come presenza quotidiana in parrocchia di bambini e genitori e favorendo, anche economicamente, la partecipazione ad iniziative formative e spirituali. Rispetto alla carità si appoggia la presenza di gruppi come la Caritas, il CAV, la San Vincenzo...

Particolarmente, *In questa sosta che la rinfranca...*

a) L'anno pastorale in corso voleva rinfrancare la scelta del cammino di Iniziazione cristiana, fatta qualche anno fa dall'intera diocesi (chiaramente questo punto va ben oltre la "sosta che rinfranca" e diventa uno sguardo su tutto il quinquennio). Quale percezione ha la comunità del cammino dell'IC? La comunità intera (nelle sue molteplici espressioni) è coinvolta in questo cammino? Com'è avvertito e scelto dagli adulti e dai genitori? Ci sono esperienze di équipe battesimali e post

battesimali? Quali attenzioni e stile richiede l'IC alla comunità (cura delle relazioni, libertà e gratuità della proposta, attenzione alle situazioni di vita delle persone, la logica del primo annuncio...)? Quale cura abbiamo della qualità e formazione degli accompagnatori dei genitori e dei catechisti? Quali aspetti positivi riscontriamo rispetto ai bambini e ai ragazzi? Quali frutti complessivi stiamo intravedendo dal cammino di IC? Quali sono invece le difficoltà che riscontriamo?

Il coinvolgimento della Comunità (forse uno degli aspetti più fragili) ha riguardato soprattutto alcuni momenti celebrativi e rituali o qualche laboratorio dei bambini. Tutti, tuttavia, hanno la percezione che sia iniziato un cammino rinnovato. I genitori partecipano, in maniera, giustamente adeguata al loro vissuto e si distinguono in quelli per i quali è stato una crescita evidente, in quelli che vengono per i figli e, comunque, continuano a sentire un bisogno di delega per la loro crescita, in quelli che pensano sia un obbligo. Si evidenzia, in ogni caso, una maggiore consapevolezza ed un vivacizzarsi della vita comunitaria con la loro presenza insieme a quella dei figli.

C'è l'equipe di pastorale battesimale, che vive bei momenti di accompagnamento, soprattutto, nella fase prebattesimale, mentre cura quella successiva con qualche difficoltà e per questo la sta ripensando.

La bellezza di questo cammino è proprio lo stile, fatto di ascolto, accoglienza, accompagnamento, primo annuncio, dove, ognuno con le differenze di cui dicevamo prima si mette a fianco dell'altro e si sostiene reciprocamente in un percorso di crescita comune.

La formazione dei catechisti ed accompagnatori è curata anche in incontri come UP e Vicariato; gode, in particolare, della proposta diocesana. Tuttavia, alcuni si formano e sostengono altri, che, pur accompagnando con disponibilità e passione, faticano a partecipare, anche per motivi familiari.

b) Per la prima volta è stata proposta, in tutta la diocesi, la Settimana della comunità: proviamo a dirne gli aspetti positivi, ciò su cui abbiamo maggiormente puntato e i suggerimenti per i prossimi anni.

La settimana della Comunità, vissuta con iniziative di UP, come, anche, della Parrocchia, ha un po' faticato a superare la troppa vicinanza al periodo quaresimale (quasi non si distingueva) ed ha vissuto positivamente l'Adorazione eucaristica notturna, il momento comunitario domenicale, dopo la messa della Comunità, il cinema/merenda per i ragazzi delle Elementari e delle Medie, la veglia dei giovani, l'incontro con gli operatori pastorali.

A quest'ultimo, come a quello conclusivo vicariale, la partecipazione avrebbe potuto essere maggiore. Sarà importante migliorare la programmazione e la comunicazione, conoscendo ed assumendo, già per tempo, il progetto di questa settimana.

c) È stato anche lanciato il Sinodo dei giovani Quali esperienze educative e formative esistono in parrocchia per i giovanissimi (14-18 anni)? Quali proposte ed esperienze parrocchiali vi sono per i giovani dai 18 ai 35 anni? Ci sono proposte vicariali che li interessano? Ci sono educatori in parrocchia e con quale formazione? Si sono attivati in parrocchia i giovani per costituire i gruppi sinodali?

Si prende in considerazione la fascia d'età che va dall'adolescenza (14 anni) all'età adulta (circa 35 anni). In sostanza, da quando viene ad iniziare una certa autonomia nella scelta delle attività e dei percorsi da intraprendere da parte dei ragazzi.

La realtà scout del Gruppo AGESCI Piove di Sacco 2 porta avanti le attività settimanalmente nel Reparto E/G (12-16 anni) e nel Clan R/S (17-22).

Si ha la garanzia di un metodo educativo valido e autonomo, di una frequenza pressoché assidua da parte dei ragazzi coinvolti. Negli ultimi mesi, la Comunità Capi si è arricchita di nuove figure giovani.

La realtà dell’Azione Cattolica nel nostro territorio come un po’ in tutta la Diocesi è in trasformazione, perché se da una parte i tesserati diminuiscono, dall’altra le proposte si qualificano sempre più come a servizio delle necessità delle parrocchie e aperte a tutti gli adolescenti e i giovani.

Degli ultimi mesi è la costituzione della Presidenza di Azione Cattolica a livello di Unità Pastorale: questo non impoverisce le singole parrocchie, anzi mette più soggetti di fronte alla responsabilità di ciascuna realtà parrocchiale. I percorsi oltrecresima sono diventati di fatto una pista di lancio dei gruppi giovanissimi, che ormai da 4 anni partono divisi per anno di nascita (issimi2001, issimi2002, issimi2003, oltrecresima2004): questo garantisce una specificità nella proposta legata a quanto i ragazzi vivono e anche una maggior cura di ogni annata.

La proposta diocesana del Sinodo dei Giovani ha fatto partire in UP 14 gruppi sinodali composti da giovani provenienti da tutte le cinque parrocchie (è il record diocesano). I giovani partecipanti provengono tutti dall’AC e si sono attivati in autonomia sia per l’iscrizione sia per lo svolgimento dei tre incontri nelle loro case.